

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

Fascicolo Speciale 2021
**Intelligence militare, guerra clandestina
e Operazioni Speciali**

a cura di
GÉRALD ARBOIT



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare.org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

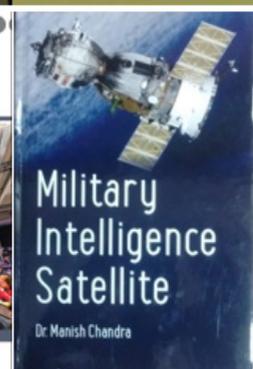
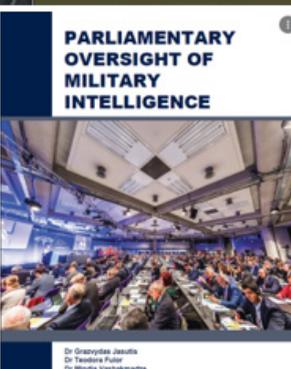
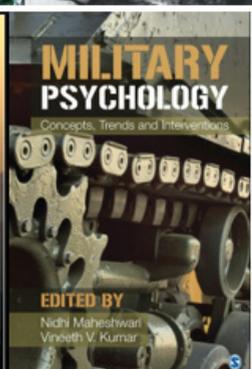
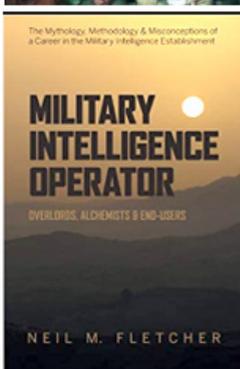
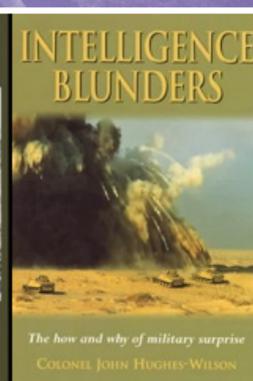
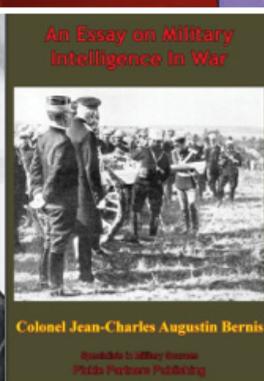
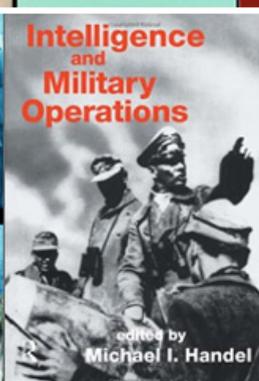
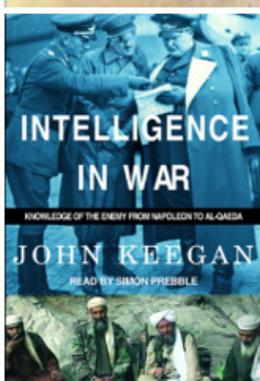
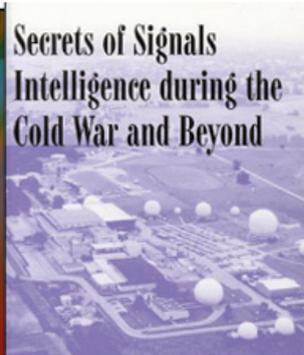
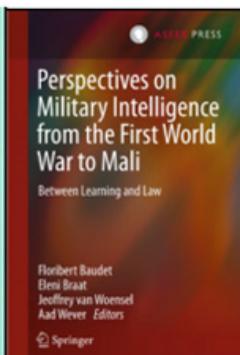
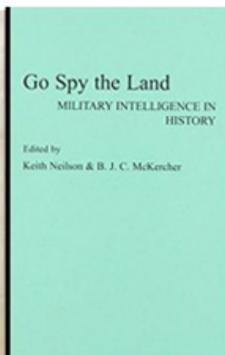
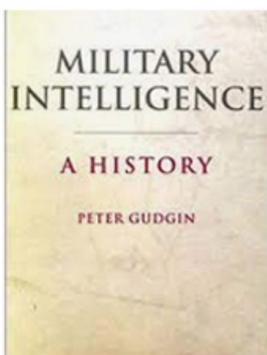
Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo Speciale 2021: ISBN: 978-88-9295-270-6

Recensioni
Intelligence militare, guerra clandestina
e Operazioni Speciali





GIANLUCA JODICE,

Il cattivo Poeta

Ascent Film, Bathysphere Productions, Rai Cinema, 2020



Il *Cattivo Poeta* (2020), opera prima del napoletano Gianluca Jodice, è nel complesso un film riuscito, ovviamente se non si rimane vittime di una ricerca perfezionista degli errori storici.

Il *plot*¹ è semplice: nella primavera 1936 il più giovane federale d'Italia, il 28enne Giovanni Comini, alla guida del Pnf di Brescia, viene incaricato dal segretario Achille Starace di frequentare e vigilare su Gabriele D'Annunzio. Il Vate avrebbe espresso crescenti critiche nei confronti dell'inarrestabile propensione di Benito Mussolini a forgiare un'alleanza con la Germania di Adolf Hitler. Nonostante numerose lettere al capo del governo, esprimendo le perplessità per l'alleanza con la Germania, si tratta di un dissenso che non può trovare uditorio,

¹ Ispirato al volume di Roberto Festorazzi, *D'Annunzio e la Piovera fascista. Spionaggi al Vittoriale nella testimonianza del federale di Brescia* (Il Minotauro, 2005; Il Silicio 2020).

nelle massime cariche del regime fascista, nelle cancellerie straniere, persino nel proprio pubblico di ammiratori. L'Asse Roma Berlino verrà inizialmente stipulato nell'autunno 1936, per poi essere perfezionato il 22 maggio 1939. Ma ormai il Poeta era già morto dal 1° marzo 1938.

Il racconto è ambientato tra le perfette quinte del Vittoriale degli Italiani, sia per quanto concerne gli esterni, ed in particolare la Nave Puglia, che per gli interni, generosamente messi a disposizione dal presidente Giordano Bruno Guerri. Scenografie naturali che potenziano la prova attoriale di Sergio Castellitto nei panni del Vate, nel corso del suo biennio crepuscolare (1936-38). D'Annunzio si aggira come un fantasma, accompagnato da un'invero spettrale piccola corte rinascimentale. Gli attori sono condotti bene e riescono nel proprio intento. Fino all'ultimo, *eros e thanatos*, ingredienti fondamentali dell'opera dannunziana, accompagnano l'Immaginifico nella sua transizione finale. Castellitto/D'Annunzio si cimenta persino alla guida della "Soffio di Satana", poderosa Alfa Romeo 6C 2300, recentemente riacquistata dal Vittoriale.

Qualche entusiasmo di troppo invece lo si riscontra nell'utilizzo in dosi massicce, quasi per contrasto, di architettura razionalista in occasione di scene cupe: esempi seppur belli ma non filologici, sia per quanto concerne le location selezionate per la Casa del Fascio di Brescia, per la Stazione di Verona Porta Nuova, o ancora negli uffici romani di Starace. Veniamo poi all'uniformologia, elemento critico di molti film storici e in costume italiani: le uniformi utilizzate della MVSN e dei vertici del partito, così come quelle dei rappresentanti del Regio Esercito, sono accurate e nel complesso corrette anche in materia di gradi, fregi e mostrine, con una buona consulenza di ricerca e ricostruzione.

La governante Amélie Mazoyer (Clotilde Coureau, ci sia concesso assieme allo stesso Jodice) compie la scelta e la vestizione delle compagnie femminili del Vate in maniera attenta e minuziosa, con rituali precisi e nudità sofisticate e mai volgari, permettendo di apprezzare i gusti del Poeta. Altre donne interessanti nel film sono certamente la pianista Luisa Baccara, "Signora del Vittoriale", l'inquietante infermiera meranese Emy Heufler su cui torneremo, e la meno probabile Lina, fidanzata del federale Comini, in odor di anti fascismo. Le immagini e la fotografia di Daniele Cipri aiutano la narrazione di luoghi e protagonisti.

Veniamo quindi agli errori o alle forzature: la più grossolana è quella secondo cui

fossero in quegli anni in azione squadracce che arrestavano indiscriminatamente e torturavano gli oppositori politici nelle cantine della Casa del Fascio di Brescia. Bisognerà attendere qualche anno e l'epilogo della Rsi per ritrovare il fenomeno dello squadristico delle origini e di questo tipo di violenze. Vi è poi una scelta teatrale precisa da parte del regista, ovvero quella di "transumanizzare" Mussolini. Vediamo un corpo statuario senza volto, dall'incedere incerto, piuttosto sorta di pupazzo gonfio e versione italiana dell'omino Michelin, sia durante l'incontro alla Stazione di Verona dell'ottobre 1937 in cui D'Annunzio tenta di dissuadere Mussolini dalla fatale alleanza, sia in occasione dei funerali del Vate, pochi mesi dopo. Forse meglio il dubbioso Rod Steiger d'annata, come fu condotto da Carlo Lizzani.

Ma torniamo all'argomento di studio ed approfondimento, ovvero al rapporto tra Gabriele D'Annunzio ed i servizi di informazione, tema che lo ha riguardato per decenni. Una delle tesi del film concerne la forte simpatia di D'Annunzio nei confronti della Francia. Effettivamente, facendo un *flashback* di più di 20 anni, il suo rientro nel 1915 dalla Francia in Italia, ed il successivo intensificarsi dell'attività di propaganda interventista al fianco di Parigi, potrebbe non essere stata priva di incentivi da parte dell'Ambasciata di Francia e del sistema di intelligence transalpino. Attività d'influenza, e forse finanziamento, che però dal dicembre 1914 al maggio 1915 riguardò numerosi altri esponenti della politica italiana, dai nazionalisti ai socialisti riformisti, dai repubblicani ai socialisti interventisti. Finanche l'ex direttore dell'*Avanti!*, Benito Mussolini alla guida de *Il Popolo d'Italia*. Dopo la Prima guerra mondiale ed in concomitanza con l'avventura fiumana, la simpatia di D'Annunzio verso gli stati maggiori d'Oltralpe si era raffreddata assai, essendo Parigi molto indaffarata a consolidare il nuovo alleato di Belgrado, il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

Altre sono le figure di spie sulle quali soffermarsi, laddove, nonostante i propositi della sceneggiatura e del "mastino" di Gallipoli Starace, il federale Comini non rientra in questo filone di ricerca: Comini si agita, scrive rapporti, inoltra le lettere di D'Annunzio, interviene sul ministro Giuseppe Cobolli Gigli affinché sblocchi i fondi per la realizzazione dell'Anfiteatro, cerca di favorire l'abboccamento tra D'Annunzio e Mussolini. In sostanza ambisce a diventare forse un *agent d'influence*, cercando di interpolare come un acrobata tra la poesia femminile del Vate e il potere virile del duce. Un'influenza che lo stesso Jodice dipinge volontariamente maldestra ed inefficace, finendo per ridicolizzare lo

stesso D'Annunzio. In ultima analisi Comini rappresentava il suo stesso "dante causa" e i suoi limiti: il film non narra che Starace si fece recensire il proprio libro sulle imprese d'Etiopia da D'Annunzio proprio alla fine del 1936, e che il segretario del Pnf nella ritualistica e nei motti del regime aveva attinto a piene mani dalle suggestioni di D'Annunzio.

In più occasioni, nel film, viene detto che D'Annunzio è spiato da tutti, e di come lui stesso ne fosse cosciente. Ogni comparsa nel Vittoriale era un potenziale delatore, innanzitutto dell'Ovra e della Polpol, del Pnf, ma anche del Sim militare, e forse di servizi stranieri. Occorre un chiarimento rispetto alla sceneggiatura: D'Annunzio era "vigilato speciale" fin dal suo arrivo a Gardone, prima della Marcia su Roma. E quindi per iniziativa dei governi liberali precedenti all'ascesa di Mussolini. Del resto la vicenda fiumana e la lunga contrapposizione con il Governo guidato da Francesco Saverio Nitti (il cosiddetto *agoja*) e dai suoi diretti successori aveva consolidato una prassi da parte del Viminale. Sotto i capi di Governo Ivanoe Bonomi e Luigi Facta c'è infatti traccia di una missione speciale a Gardone dal luglio 1921 al novembre 1922 affidata al Commissario di Pubblica Sicurezza Gradolfo Crestini. Crestini sarà sostituito a questo incarico da uno dei personaggi del film, il Commissario Giovanni Rizzo, che ricoprirà il ruolo di sorvegliante ufficiale del Vate per quasi 16 anni. Se c'è una nota critica nei confronti della sceneggiatura è proprio quella che dipinge Rizzo come una sorta di "supercattivo", viscido e macchinatore, senza però permettere di comprendere bene né le azioni né tantomeno i moventi del poliziotto. Messinese, Rizzo risulta in realtà distaccato a Gardone dal novembre 1922 e che abbia continuato in tutti questi anni a condurre anche un'altra attività distinta in seno alla Polizia Politica, ovvero quella di cacciatore di anarchici, grazie a due poderose reti di informatori all'estero. Da giovane poliziotto, Rizzo era stato il pupillo di Giovanni Gasti, già Questore di Milano, ed aveva all'attivo notevoli successi, come le indagini sull'attentato dinamitardo di matrice anarchica al Diana di Milano e l'arresto del bandito Sante Pollastri. Da Vicecommissario aveva scalato tutta la carriera fino a divenire Questore e poi Prefetto. Meno fortunato l'esito delle sue indagini riguardanti l'attentato alla Fiera di Milano dell'aprile 1928, rimasto ancora oggi senza autori. In realtà il rapporto tra D'Annunzio e Rizzo, a quanto si apprende dalla loro corrispondenza, era assai cordiale e Rizzo si prodigava a risolvere alcune esigenze del Vate. Rizzo, andato in congedo, fu autore di numerosi testi, anche riguardanti la permanenza al fianco di D'Annunzio.

ROBERTO FESTORAZZI

D'ANNUNZIO E LA PIOVRA FASCISTA

Spionaggi al Vittoriale nella testimonianza del federale di Brescia



IL SILICIO

Nel film, Rizzo, al momento dell'allestimento della camera ardente del Poeta, taglia corto sulle domande dei fedelissimi in merito alle circostanze del decesso e sul dato di fatto che egli fosse morto, almeno per il regime. Dai diari di Comini giunge un ricordo interessante sulle circostanze della telefonata del prefetto Rizzo che gli annunciava la morte: «solita voce del sud rauca e stanca, un po' strascicata e catarrosa. Tono burocratico e impersonale; come comunicare

il trapasso del gatto di casa». Tra tutti i presenti, il più leale è con ogni probabilità l'architetto del Vittoriale Giancarlo Maroni, che apprendiamo essere stato grande appassionato occultista e spiritista e che, in tale maniera abbia mantenuto relazioni con D'Annunzio dopo la sua morte.

Si accenna poco al mondo dei legionari fiumani, vissuto e sopravvissuto a quegli anni, salvo la patetica scena prima della fine in cui D'Annunzio accenna tremebondo ad un discorso dal suo balconcino per salutare una triste coorte di vecchi arnesi con labari fiumani e camicia nera. Ma i fiumani non erano tristi e non tutti portavano la camicia nera. Sebbene Eugenio Coselschi ed Ezio Garibaldi avessero tentato di inquadrare per conto del regime questo mondo del volontarismo di guerra, del legionarismo e dell'arditismo, assai variegato in tutti i suoi rivoli, altri come Alceste De Ambris erano riparati in Francia per unirsi all'anti fascismo. Non è quindi dato sapere quale sia stata la fine di questo mondo, senza scadere nell'eterno e sterile dibattito del dannunzianesimo fascista o di quello antifascista, poiché si divise probabilmente in egual modo. Il mondo dei reduci di Fiume e dintorni era affollato di personaggi pittoreschi ed esuberanti, artisti e scrittori in cerca di fortuna, aviatori squattrinati, amanti di sostanze psicotrope, frequentatori di case di cura mentale, avventurieri sempre a cavallo tra imprese roboanti e piccoli traffici, teorici e sperimentatori dell'amore libero, sia etero che omo. Ma perennemente ansiosi ed in attesa di un messaggio del Vate, che però in realtà rimase taciturno. Alcuni di essi furono attenzionati dalla Polizia Politica e ne divennero fiduciari, soprattutto dopo la morte in un incidente automobilistico nel 1929 di Guido Keller, forse l'unico che poteva avere il piglio di leader e contenere questa deflagrazione. Ci viene in aiuto Mauro Canali col suo volume fondamentale *Le spie del regime*: furono informatori della Polpol Enrico Bricchetti, Ermanno Menapace, Sandro Pozzi, Vincenzo Usmiani, Arturo Rizzoli, Mino Somenzi, Giuseppe Bernasconi, Massimo Rocca, Piero Belli, Marco Fossa e molti altri.

Vale la pena di soffermarsi su un ultimo particolare, solo accennato da Jodice: la famosa infermiera meranese, Emy Heufler, era la preparatrice dei medicinali per il Vate che la sera della morte avrebbe somministrato qualcosa di misterioso. La Heufler, secondo una teoria mai appurata, sarebbe stata un'agente operativa dell'intelligence del Terzo Reich. Ma come poteva volare via il monocolo alato, senza lasciare qualche mistero dietro di sé?

Lieutenant A. FROMENT

L'ESPIONNAGE

Militaire

LES FONDS SECRETS DE LA GUERRE ET LE SERVICE
DES RENSEIGNEMENTS EN FRANCE ET A L'ÉTRANGER



PARIS

F. JUVEN, ÉDITEUR

10, RUE SAINT-JOSEPH, 10

Tous droits réservés

Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali

Articles

- *Aux sources du renseignement humanitaire militaire : l'intervention française au Liban de 1860-1861*,
par GÉRALD ARBOIT
- *An Unimportant Obstacle? The Prusso-German General Staff, the Belgian Army and the Schlieffen Plan*,
by LUKAS GRAWE
- *Des traversées de frontières. Hernalsteens. Le grand réseau de renseignement français dans les territoires occupés, 1914-1915*,
par EMMANUEL DEBRUYNE
- *Le Bureau interallié de renseignement (1915-1918). Un exemple de coopération européenne en temps de guerre*,
par OLIVIER LAHAIE
- *Violatori di cifrari. I crittologi del Regio Esercito 1915-43*,
di COSMO COLAVITO
- *Les services spéciaux français en Belgique, 1936-1940*.
par ÉTIENNE VERHOEYN
- *S. I. E. P: Organización, funciones y contribución al sistema de inteligencia durante la Guerra Civil Española*,
por JOSÉ RAMÓN SOLER FUENSANTA, DIEGO NAVARRO BONILLA, HÉCTOR SOLER BONET
- *Dalla Spagna all'Italia: Il Servizio d'Informazione Militare in Europa nelle pagine della Rivista dei Carabinieri Reali*
di FLAVIO CARBONE
- *For Your Freedom and Ours. Polish refugees of war as soldiers and resistance fighters in Western Europe*,
by BEATA HALICKA
- *Le "front-tiers" pyrénéen. Les voies du renseignement durant la Seconde Guerre mondiale*,
par THOMAS FERRER
- *La chasse aux émetteurs clandestins en Suisse durant la Seconde Guerre mondiale. Neutralité, communauté du renseignement et affaire Rado*,
par CHRISTIAN ROSSÉ
di DENISE ARICÒ
- *Our Men in Berlin. The Netherlands Military Mission to the Allied Control Council for Germany, 1945-1949*,
by DANNY PRONK
- *German Intelligence Partnerships in the Early Cold War. The American Intelligence Godfathers*,
by WOLFGANG KRIEGER
- *L'intelligence militare russa Il GRU nel decennio 2010-2020*,
di NICOLA CRISTADORO

Reviews

- *Military Intelligence negli Intelligence Studies*
Introduzione alle recensioni
[GIANGIUSEPPE PILI]
- CHRISTOPHER ANDREW & DAVID DILLS (Eds),
The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century
[GIANGIUSEPPE PILI]
- RICHARD J. HEUER,
Psychology of Intelligence Analysis
[GIANGIUSEPPE PILI]
- PETER GILL, MARK PHYTHIAN, STEPHEN MARRIN (Eds.),
Intelligence Theory. Key Questions and debates,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAN GOLDMAN,
Words of Intelligence. A Dictionary,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAMES P. FINLEY (Ed.),
U. S. Army Military Intelligence History: A Sourcebook,
[GIANGIUSEPPE PILI]
- *Journal of Intelligence History*,
[Francesco Biasi]
- FILIPPO CAPPELLANO e COSMO COLAVITO,
La Grande guerra segreta sul fronte italiano (1915-1918),
[PAOLO FORMICONI]
- BEATA HALICKA,
Borderlands Biography: Z. Anthony Kruszewski in Wartime Europe and Postwar America,
[PAUL McNAMAR]
- TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO,
Da Sarajevo alla cyberwar, appunti per una storia contemporanea,
[ANTHONY CISFARINO]
- PAOLO GASPARI,
Le avventure del Carabiniere Ugo Luca.
[FLAVIO CARBONE]
- VIRGILIO ILARI,
Il Terzo uomo del caso Dreyfus
[ANTHONY CISFARINO]
- GIANLUCA JODICE,
Il cattivo Poeta
[ANDREA VENTO]